

SPETTACOLI

MANTOVA

Tutto esaurito a Pegognaga per lo spettacolo di venerdì sera

Gaber, un istrione

Ballate e monologhi di stretta attualità
Le stangate politiche del cantautore

di Riccardo Lonardi

PEGOGNAGA - Istrione d'alto lignaggio, fustigatore dei comportamenti sociali, menestrello romantico, gogliardo attempato, imbonitore politico, comunista nostalgico. Grande attore. Fantastico autore in tandem con Sandro Luporini. Giorgio Gaber è tutto questo. E proprio per questa sua arte poliedrica a Pegognaga ha riscosso un vero e proprio bisando il successo che già ottenne 20 anni fa sullo stesso palco del Comunale. Eccezionale conoscitore dell'emotività del pubblico Gaber ne ha assecondato l'interazione nello

spettacolo, in parecchi brani cantati, sorretti da uno spartito musicale orecchiabile e piacevole al pubblico di ogni età.

Catturata la simpatia politica della massa di spettatori pegognaghesi, notoriamente rossa, introducendo lo spettacolo con "Qualcuno era", ballata di crocifissione verbale del pentapartito che ha governato prima di Ciampi, Gaber si è esibito in un'altra ballata-collage di personaggi vari, facendo poi seguire un monologo che ha costituito, assieme ad altri, la novità del suo teatro-puzzle di ammiccante piacevolezza: dalla caduta del muro di Berlino, allo sfascio della poli-

tica corrotta, all'"Arriva uno che parla più come un contadino, che non come un magistrato e dice: basta!", alla ballata dell'uomo, che in mezzo a tale scombussolamento sociale perde l'identità.

Monologhi e ballate, circa una ventina, toccano i più svariati argomenti, dei quali Gaber mette in evidenza grottesco e contraddittorietà, rivelando persino un insospettato romanticismo, nonché una fede non ben definita. Ed ogni volta è stato uno scrosciare di applausi. Ma ciò che ha fatto andare in visibilibio la massa del pubblico sono state le stangate politiche di Gaber, ivi comprendendo la Chiesa cattoli-

ca, le televisioni, giornali e giornalisti. Solo sfiorati, peraltro con molta benevolenza invece i neo partiti, ivi compreso quello di Fini.

Ma il top del successo Gaber l'ha comunque raggiunto con il monologo "Qualcuno era comunista", nel quale il cantautore è passato dall'irrisione di chi comunista è stato per opportunismo o per semplice tradizione, al finale teso di partecipazione sofferenza nelle quali Gaber è parso autentico e amaramente se stesso, nel riconoscere una fede da troppi tradita, e tuttavia ha lasciato intendere non del tutto morta. E qui il pubblico si è infiammato.



Giorgio Gaber: clamoroso successo a Pegognaga (foto Melli)

Intervista negata

Dunque Gaber progressista vecchio stampo, dimostrando però un concetto personale di democrazia, visto che ci ha negato tre domande di intervista. L'accompagnamento musicale dello spettacolo è stato del

"Complesso orchestrale", composto da Luigi Campocchia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Luca Ravagni ai flati, Enrico Spino alla batteria, Gianni Marchini alle chitarre. Fra il folto pubblico in teatro anche i sindaci di Pegognaga Semeghini, di Gonzaga Mondini, di Moglia Caffagni.

SPETTACOLI

MANTOVA

Tutto esaurito a Pegognaga per lo spettacolo di venerdì sera

Gaber, un istrione

Ballate e monologhi di stretta attualità
Le stangate politiche del cantautore

di Riccardo Lonardi

PEGOGNAGA - Istrione d'alto lignaggio, fustigatore dei comportamenti sociali, menestrello romantico, gogliardo attempato, imbonitore politico, comunista nostalgico. Grande attore. Fantastico autore in tandem con Sandro Luporini. Giorgio Gaber è tutto questo. E proprio per questa sua arte poliedrica a Pegognaga ha riscosso un vero e proprio bisando il successo che già ottenne 20 anni fa sullo stesso palco del Comunale. Eccezionale conoscitore dell'emotività del pubblico Gaber ne ha assecondato l'interazione nello

spettacolo, in parecchi brani cantati, sorretti da uno spartito musicale orecchiabile e piacevole al pubblico di ogni età.

Catturata la simpatia politica della massa di spettatori pegognaghesi, notoriamente rossa, introducendo lo spettacolo con "Qualcuno era", ballata di crocifissione verbale del pentapartito che ha governato prima di Ciampi, Gaber si è esibito in un'altra ballata-collage di personaggi vari, facendo poi seguire un monologo che ha costituito, assieme ad altri, la novità del suo teatro-puzzle di ammiccante piacevolezza: dalla caduta del muro di Berlino, allo sfascio della poli-

tica corrotta, all'"Arriva uno che parla più come un contadino, che non come un magistrato e dice: basta!", alla ballata dell'uomo, che in mezzo a tale scombussolamento sociale perde l'identità.

Monologhi e ballate, circa una ventina, toccano i più svariati argomenti, dei quali Gaber mette in evidenza grottesco e contraddittorietà, rivelando persino un insospettato romanticismo, nonché una fede non ben definita. Ed ogni volta è stato uno scrosciare di applausi. Ma ciò che ha fatto andare in visibilibio la massa del pubblico sono state le stangate politiche di Gaber, ivi comprendendo la Chiesa cattoli-

ca, le televisioni, giornali e giornalisti. Solo sfiorati, peraltro con molta benevolenza invece i neo partiti, ivi compreso quello di Fini.

Ma il top del successo Gaber l'ha comunque raggiunto con il monologo "Qualcuno era comunista", nel quale il cantautore è passato dall'irrisone di chi comunista è stato per opportunismo o per semplice tradizione, al finale teso di partecipazione sofferenza nelle quali Gaber è parso autentico e amaramente se stesso, nel riconoscere una fede da troppi tradita, e tuttavia ha lasciato intendere non del tutto morta. E qui il pubblico si è infiammato.



Giorgio Gaber: clamoroso successo a Pegognaga (foto Melli)

Intervista negata

Dunque Gaber progressista vecchio stampo, dimostrando però un concetto personale di democrazia, visto che ci ha negato tre domande di intervista. L'accompagnamento musicale dello spettacolo è stato del

"Complesso orchestrale", composto da Luigi Campocchia alle tastiere, Claudio De Mattei al basso, Luca Ravagnani ai fiati, Enrico Spino alla batteria, Gianni Marchini alle chitarre. Fra il folto pubblico in teatro anche i sindaci di Pegognaga Semeghini, di Gonzaga Mondini, di Moglia Caffagni.